

L'ECONOMIA DELLA CITTÀ

Il futuro delle aziende

Emil Banca assume Stabilizzati 24 giovani Il 96% dei dipendenti a tempo indeterminato

Soddisfatto Stefano Savini, responsabile del personale della Bcc: «E ora per attrarre nuove figure organizziamo i 'Talent Day', giornate di test e prove di orientamento aperte a laureandi e neodottori»



I 24 neo assunti con il direttore generale di Emil Banca, Daniele Ravaglia

I navigator non rinnovati

IN EMILIA-ROMAGNA



Cicognani (Anpal)

«Non saranno prorogati in 58»

Il (nuovo) ministero del Lavoro evidenzia come non sia «tecnicamente possibile» procedere a un'ulteriore proroga dei contratti dei navigator, scaduti il 31 ottobre. Quindi «prendiamo atto dell'impossibilità di continuare ad avvalerci della loro collaborazione». Lo segnala da Bologna Paola Cicognani (foto), direttrice dell'Agenzia regionale per il lavoro della Regione Emilia-Romagna, facendo il punto sui consulenti assunti a tempo determinato dalle regioni nel luglio del 2019 per aiutare i beneficiari del Reddito di cittadinanza a trovare un lavoro. Dopo la nota del ministero del governo Meloni, in Emilia-Romagna dei 165 navigator assegnati sono 58 quelli contrattualizzati che, allo stato dei fatti, non verranno rinnovati. Parte dei navigator, superando i concorsi pubblici, è già stata assorbita con assunzioni in ruolo nei Centri per l'impiego dell'Emilia-Romagna. E presto arriveranno altri due concorsi.

Emil Banca stabilizza 24 ragazzi. Ma chi sono le giovani new entry? Hanno tra i 24 e i 32 anni, arrivano da Bologna, Modena, Ferrara e Parma e sono tutti laureati in materie economiche o giuridiche i 24 ragazzi che dalla scorsa settimana sono stati assunti da Emil Banca con un contratto a tempo indeterminato. Tutti lavoravano già in Emil Banca, sei di loro avevano iniziato durante la pandemia con uno stage poi trasformato in contratto a tempo determinato a inizio 2021. Avendo dimostrato professionalità e capacità di lavorare in modo cooperativo, il loro contratto è stato stabilizzato. Circa la metà sono operatori di sportello, i restanti lavorano a supporto della Rete o negli uffici interni. Con queste assunzioni, Emil Banca oggi può contare su 760 dipendenti di cui il 96% a tempo indeterminato. «Siamo felici di poter accoglie-

re nella nostra famiglia tanti ragazzi che durante il periodo che hanno passato con noi con un contratto a tempo determinato hanno dimostrato competenza, impegno e condivisione dei valori che caratterizzano la nostra cooperativa di credito», ha commentato il responsabile di Personale e organizzazione della Bcc, Stefano Savini. **E aggiunge:** «In un momento in cui il mercato del lavoro appare particolarmente dinamico e competitivo, diventa sempre più difficile attrarre talenti in linea con le posizioni ricercate e con valori coerenti con quelli della banca - ha aggiunto - ed è per questo che abbiamo organizzato i Talent Day Emil Banca, una serie di giornate di prove e orientamento nelle aree in cui siamo presenti, aperte a tutti i laureandi e neolaureati in economia, giurisprudenza o titoli equivalenti».

LA PRIMA TAPPA DEL CONCORSO PER LE MIGLIORI IMPRESE

Start up in gara al Premio Cambiamenti Cna Ora MyLime, Outsider e Pack sognano Roma



Un passaporto digitale del prodotto, un'app per lo studente che si trasferisce in un'altra città, un software per evitare il turnover. MyLime, Outsider e Pack sono tra le migliori start up bolognesi del Premio

Cambiamenti Cna, concorso per le migliori imprese italiane. Dopo la tappa di giovedì a Palazzo De' Toschi, la selezione regionale del 28 novembre, sperando di arrivare a Roma per la finale nazionale del 15 dicembre.

Da lunedì apertura differenziata per chi vuole pregare e chi visita il patrimonio artistico. Sabato e festivi ingresso alla terrazza panoramica

San Petronio, orari diversi per turisti e fedeli

Piccola rivoluzione per la 'regina' di piazza Maggiore. A partire da lunedì prossimo, 7 novembre, cambiano, infatti, gli orari di apertura della Basilica di San Petronio per il periodo invernale.

Una delle novità più significative è l'apertura differenziata per i fedeli, cioè coloro che vanno in Basilica per pregare, e per i turisti e tutti coloro che sono interessati a visitare il patrimonio storico e artistico conservato al suo interno.

I nuovi orari della Basilica di San Petronio prevedono, quindi, l'ingresso dei fedeli per la preghiera (che potranno accedere nell'area riservata della Cappella della Pace) dalle 8.30 alle 13.



E dalle 14.30 alle 18, mentre per i visitatori che vorranno contemplare le bellezze di San Petronio, patrimonio di arte e storia, sarà possibile entrare in chiesa

dalle 9.30 alle 13. E dalle 14.30 alle 17.30.

Per scoprire, invece, tutti i segreti della Cappella dei Magi, della Cappella di San Sebastia-

no e quella di San Vincenzo-Ferrero gli orari tutti i giorni sono dalle 9.30 alle 12.30 (con l'ultimo ingresso alle 12.15). Nel pomeriggio, invece, le visite cominciano alle 14.30 fino alle 17.15 (ultimo ingresso alle 17).

Infine, i bolognesi e i sempre più turisti e viaggiatori che scelgono la nostra città per un weekend o un periodo di vacanza, il sabato e i giorni festivi potranno visitare la terrazza panoramica di San Petronio dalle 10 alle 13 (l'ultimo ingresso è alle 12.30). Nel pomeriggio, invece, la terrazza riapre alle 14.30 e chiude alle 17.30 (con l'ultima visita prevista alle 17). L'uso dell'ascensore è riservato alle persone con disabilità.

Bologna

Cultura & Spettacoli

'Memorare', una notte sulle punte in San Petronio

Lunedì sera lo speciale spettacolo nella basilica. L'ideatrice Cappelli: «La danza ha una valenza comunitaria e spirituale»



Dal bisogno di ricordarci di essere umani e di avere un destino più grande della nostra vita nasce *Memorare*, meditazione attraverso la danza e la musica in San Petronio, in programma lunedì alle 21. Promossa dall'Arcidiocesi e dal Comune, in collaborazione con il Teatro Comunale, la serata è stata ideata da Vittoria Cappelli (nella foto) e Valentina Bonelli, insieme a Roberto Giovanardi. Al programma, curato da Bonelli e don Stefano Culiери, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, prendono parte 5 ballerini della Scala: Nicoletta Manni, Vittoria Valerio, Letizia Masini, Timofej

Andrijashenko, Mick Zeni, accompagnati dal vivo da altrettante soliste dell'Orchestra del Comunale: all'arpa Cinzia Campagnoli, alla viola Florinda Ravagnani, ai violini Elena Maury e Alessandra Talamo, al violoncello Eva Zahn. Ad accogliere artisti e pubblico gli antichissimi organi della Basilica suonati da Francesco Tasini e Michele Vannelli e il Coro della Cappella musicale di San Petronio diretto da Michele Vannelli. Prenotazione obbligatoria: www.tcbo.it
Cappelli porta la danza nella basilica dopo che, nel 2000, ebbe per prima l'idea di far danzare in piazza San Pietro

davanti a papa Wojtyła. «La danza è un'arte di bellezza e spiritualità che può farsi preghiera attraverso lo strumento del corpo – argomenta alla vigilia di *Memorare* –. Cosa può esserci di più sublime della danza per esprimere ciò che un artista ha nel cuore rendendone partecipi gli spettatori? La disponibilità dell'arcivescovo Zuppi e del sindaco Lepore confermano la valenza spirituale e comunitaria che la danza può avere. Lo so da quarant'anni, da quando quest'arte è entrata nella mia vita, continuando a riempirla oggi, in tempi di disperazione, malinconia, incertezza del domani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko

«Una prima volta per noi Sarà un'esperienza mistica»

Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko tornano a Bologna, dopo il successo personale in *Giselle* al Teatro Comunale, per levare la loro preghiera danzata in *Memorare*. Coppia sulla scena e nella vita, legatissimi, debuttano in *Méditation de Thais*, passo a due del coreografo Roland Petit su musica di Jules Massenet.

Nicoletta e Timofej, con quale sentimento vi apprestate a danzare in una basilica, immaginiamo per la prima volta?

«Siamo entusiasti di poter vivere questa nuova esperienza. Danzare in una basilica per la prima volta va al di là della rappresentazione davanti ad un pubblico, ha significato mistico».

Vivrete un'emozione diversa da quella che un ballerino prova in teatro?

«Crediamo proprio di sì: la situazione in cui ci troveremo sarà ben diversa dal teatro, non saremo su un palcoscenico ma su una pedana. Immaginiamo di avere gli spettatori molto vicini a noi, sentiranno ogni nostro respiro».

Sono tempi difficili per l'umanità: la pandemia ha colpito anche voi danzatori e la guerra ha diviso la comunità internazionale del balletto. Sentite mai la necessità o il desiderio di rivolgervi al divino danzando?

«Sì, non sono tempi facili da un periodo ormai lungo e anche la danza ne sta soffrendo. Sicuramente la nostra arte, la danza, può essere un mezzo per pregare, rivolgendosi a un'entità superiore non attraverso la parola ma tramite un gesto o un movimento che riescano a collegarci al divino».

Avete mai pensato che il vostro talento sia un dono con il quale potete allietare chi vi vede danzare?

«Molto spesso abbiamo incontrato spettatori che ci hanno rivelato come grazie al nostro spettacolo si fossero sentiti rinati, magari dopo aver vissuto un periodo difficile. Le emozioni provate guardandoci danzare li avevano trasportati in un'altra dimensione, fino a dimenticare la difficile quotidianità. Danziamo per ogni credente presente che prega Dio per essere aiutato, porteremo la nostra preghiera danzante in un luogo sacro che la renderà ancora più autentica e vera».

Come avete preparato *La Méditation de Thais*? Quali difficoltà tecniche e di stile presentate?

«In questa occasione già nuova per noi avremo anche l'onore e il piacere di interpretare questa coreografia per la prima volta. È un passo a due delicato e intenso allo stesso tempo, leggero come un soffio. Riuscire a trovare la chiave per rendere sempre vive queste caratteristiche non è stato facile poiché la coreografia presenta molti passaggi complessi e 'prese' in cui l'uomo deve sollevare la donna facendola risultare una vera piuma».

Per voi interpreti qual è il significato di questo duo e perché è adatto anche a una basilica?

«È un brano che non ha una storia precisa, non si racconta un amore o una tragedia. Per questo può essere adatto a essere danzato in un luogo sacro: guardandolo ognuno può interpretare una preghiera diversa, vivere un'emozione differente. Anche per noi interpreti è un passo a due che lascia la possibilità di immaginare la propria storia, mantenendo l'intensità della meditazione e nello stesso tempo lo slancio alla leggerezza e alla serenità».



Dall'alto: Nicoletta Manni e Timofej Andrijashenko (Marco Brescia e Rudy Amisano)



UN MOMENTO DIFFICILE
«Chi ci verrà a vedere potrà dimenticare angosce e brutture almeno per un po'»

La giovanissima Letizia Masini

«Un passo a due fra la fanciulla e la Madonna, come in dialogo»

Eseguirà la miniatura 'La morte del cigno' e l'assolo 'Ave Maria', creata dalla coreografa Ballone

È una promessa del balletto la ventenne Letizia Masini, debuttante in San Petronio in ben due brani del programma: la miniatura di Michail Fokin *La morte del cigno* e l'assolo *Ave Maria*, creata dalla coreografa Stefania Ballone appositamente per *Memorare* (in basso a destra, nella foto di Vito Lorusso).

Letizia, con che emozione si appresta a debuttare in una basilica?

«Immagino che l'effetto sarà molto toccante nel sentire come il mio corpo si farà veicolo della mia anima nell'aspirazione all'alto. Sono una persona emotiva sì, e non solo prima di entrare in scena, ma cercherò di trovare quel giusto distacco che permette a noi ballerini di esprimerci al meglio. E sarò bello provare un'esperienza così nuova e spirituale».

Come ha preparato *Ave Maria* con Stefania Ballone?

«Siamo partite dalla vicenda che ha ispirato l'*Ave Maria* di Schubert: l'invocazione di aiuto di una fanciulla in pericolo alla Madonna. Al suo bisogno ho sentito di voler unire il mio abbandono. Più che un assolo lo immagino come un passo a due, tra la fanciulla e la Madonna, in dialogo: affiderò agli spettatori la capacità di 'vedere' l'altra protagonista che danza con me».

Durante la danza lei stessa susurra la preghiera: è stato diffi-

cile per una ballerina abituata solo a danzare?

«All'inizio sì, ma poi ho trovato la chiave per portare alla luce, insieme al movimento, anche la voce. È connotato all'essere umano esprimersi istintivamente sia con il movimento che con la voce».

Come si è accostata invece al *Morte del cigno*, una miniatura storica interpretata dalle più grandi ballerine?

«Con emozione. Ogni volta che lo provo mi commuovo, forse perché amo l'effimero e la caducità e il lamento silenzioso di un animale morente mi tocca nel profondo. Prepararlo mi ha insegnato molto, guardando altre interpretazioni ma anche cercando la mia. È stata fortunata ad avere i consigli di due grandi maestre, Anna Maria Prina e Aurora Benelli, che voglio ringraziare. A loro ho rivolto le mie tantissime domande, perché eseguire solo movimenti non mi basta mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

